

“...siamo infinitamente delicati nella nostra carità ...”

Charles de Foucauld, durante il suo soggiorno a Nazareth dal 1897 al 1900, accolto nel monastero delle Clarisse, trascorre molto tempo in preghiera e adorazione, decidendo di stare alla scuola di Gesù di Nazareth e del suo Vangelo. Legge e scrive le sue meditazioni, soprattutto quelle sui Vangeli, colpito soprattutto dall'umanità di Gesù. Proponiamo la meditazione dell'episodio della guarigione della figlia di Giairo nel Vangelo di Marco (5,35-43). Questa meditazione ci invita a riflettere sul motivo profondo e sullo stile evangelico dell'accoglienza.

Meditazione 197 a Mc 5,35-43 – “facciamo del bene alle anime, lavoriamo alla loro salvezza, al loro miglioramento; consoliamo i cuori; diamo sollievo ai corpi...”

Mio Dio, come sei buono! Restituisci la vita a questa ragazza e, allo stesso tempo, il modo, le grazie per acquistare nell'eternità una felicità più grande... A questi genitori restituisci la figlia... Ai tuoi apostoli, a questa famiglia, a tutti quelli che sono venuti a conoscenza di questo miracolo e a tutti quelli che in seguito hanno conosciuto i tuoi Vangeli, hai donato e accresciuto la fede nella Tua missione divina, dato una lezione di carità, dato un insegnamento sul dovere di credere, con questa parola: «Credi soltanto», hai mostrato fino a dove bisogna spingere la bontà, la tenerezza, la delicatezza della bontà, non accontentandoti di risuscitare una bambina, ma dicendo poi: «Datele ora da mangiare», non sdegnando, subito dopo aver fatto questo grande miracolo, di entrare in questo piccolo dettaglio familiare, questa piccola cura materna... Ispira fiducia, speranza, coraggio a tutti quelli che hanno conosciuto questo miracolo, poiché mostri loro l'infinita bontà del Tuo Cuore... Con tutti questi benefici e soprattutto mostrando la Tua bontà infinita, porti gli uomini ad amarTi, o Dolcissimo Gesù, e ad amare la Beata Trinità della quale sei la seconda Persona...

Crediamo... Crediamo che Gesù può tutto e che ci accorderà tutto quello che Gli chiediamo con fede: ce l'accorderà perché è infinitamente buono e Onnipotente; ce l'accorderà tanto più che ce l'ha promesso solennemente; ce l'accorderà sia donandoci la cosa richiesta, sia donandocene una migliore; se ci fa aspettare, se riceviamo tardi o mai, siamo sicuri che l'attesa è la cosa migliore per noi, che ricevere tardi o mai è migliore per noi che ricevere subito... *Siamo caritatevoli* sia per le anime che per i corpi, finché Dio ce ne dà modo, e i Suoi rappresentanti ce lo permettono e Dio lo vuole da noi; facciamo del bene alle anime, lavoriamo alla loro salvezza, al loro miglioramento; consoliamo i cuori; diamo sollievo ai corpi: le tre cose sono necessarie; Gesù ci dà l'esempio di tutte e tre; noi dobbiamo le tre cose a Gesù, al corpo di Gesù, alle membra di Gesù e, di conseguenza, a tutti gli uomini, tutti membra di Gesù, tutti parte di Gesù: «Tutto quello

che fate a uno di questi piccoli, lo fate a me»... Dobbiamo fare a tutti gli uomini, ai corpi, ai cuori, alle anime, tutto il bene che il più tenero dei padri vuole che i suoi figli si facciano tra loro...

E siamo infinitamente delicati nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi favori, abbiamo la tenera delicatezza che entra nei dettagli e sa con dei niente mettere tanto balsamo nei cuori - «Datele da mangiare», dice Gesù – entriamo allo stesso modo con coloro che sono vicino a noi nei piccoli dettagli di salute, di consolazione, di preghiera, di bisogno, consoliamo, diamo sollievo attraverso le attenzioni più minuziose; abbiamo per coloro che Dio pone vicino a noi le tenere, delicate, piccole attenzioni che avrebbero tra loro dei teneri fratelli e delle madri molto tenere per i loro figli, al fine di consolare per quanto possibile tutti coloro che ci circondano ed essere per loro una consolazione e un balsamo come fu sempre Nostro Signore per tutti quelli che si avvicinavano a lui, sia per la Santa Vergine e San Giuseppe, sia per gli apostoli, Santa Maddalena e tutti gli altri... Quanto fu consolazione, dolcezza per coloro che lo avvicinavano; dobbiamo, per quanto sta a noi, cercare di assomigliare a Lui in questo come in tutto, e passare in questo mondo santificando, consolando, dando sollievo nella misura massima del possibile.

Il testo, tradotto in italiano dalle Discepoli del Vangelo, è pubblicato nel volume in francese: Charles de Foucauld, La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Evangiles (1), Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 123-125.